

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XVII LEGISLATURA —————

Doc. **CCXXXV**

n. 1

## **R E L A Z I O N E**

**CONCERNENTE LE MISURE ADOTTATE E I RISULTATI OTTENUTI DALLE REGIONI E DALLE PROVINCE AUTONOME DI TRENTO E DI BOLZANO AI FINI DEL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI DI INCREMENTO DELL'ENERGIA PRODOTTA CON FONTI RINNOVABILI**

**(Aggiornata al 31 dicembre 2015)**

*(Articolo 2, comma 169, della legge 24 dicembre 2007, n. 244)*

**Presentata dal Ministro dello sviluppo economico  
(GUIDI)**

—————  
*Trasmessa alla Presidenza l'11 febbraio 2016*  
—————

mise.AOO UDCM.REGISTRO UFFICIALE.I.0000759.14-01-2016

*Ministero dello Sviluppo Economico*DIREZIONE GENERALE PER IL MERCATO ELETTRICO, LE RINNOVABILI E L'EFFICIENZA ENERGETICA, IL NUCLEARE  
DIVISIONE VI - FONTI RINNOVABILI DI ENERGIA**Ministero dello Sviluppo Economico**

AOO Energia

Struttura: DGM/RI/EN

**REGISTRO UFFICIALE**

Prot. n. 0035133 - 30/12/2015 - USCITA

ALL'UFFICIO DI GABINETTO

SEDE

**Oggetto:** Relazione al Parlamento ai sensi dell'art. 2, comma 169, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 (finanziaria per l'anno 2008).

**1. Premessa**

Si fa riferimento all'obbligo informativo nei confronti del Parlamento di cui alla legge in oggetto che prevede la trasmissione di una relazione concernente le misure adottate ed i risultati ottenuti dalle Regioni e dalle Province autonome di Trento e di Bolzano in ordine al grado di conseguimento degli obiettivi ad esse assegnati dal DM 15 marzo 2012 (cd. DM Burden Sharing) che stabilisce il riparto fra tali Enti degli obiettivi nazionali al 2020, di cui alla direttiva 2009/28/CE (in materia di promozione delle fonti rinnovabili) in termini di quota di consumi di energia da fonti rinnovabili (FER). Tale direttiva, recepita con il decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 28, assegna infatti al nostro Paese un obiettivo vincolante di una quota di consumi da FER pari al 17% sui consumi energetici complessivi al 2020, al cui conseguimento devono contribuire le Regioni e le Province autonome.

La trasmissione della relazione in esame ha cadenza biennale, a partire dall'entrata in vigore del predetto DM; per le ragioni che di seguito si illustreranno (v. infra ai punti 3 e 4) non si è provveduto entro il 2014.

**2. Decreto ministeriale 15 marzo 2012 (cd. DM per il Burden Sharing)**

L'articolo 37, comma 6, del citato d.lgs. 28 del 2011 ha stabilito che il predetto obiettivo nazionale venisse ripartito tra le Regioni e le Province autonome tramite decreto, assunto di concerto tra i Ministri dello sviluppo economico e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano. Il predetto DM è stato emanato il 15 marzo 2012 (pubblicato sulla G.U. del 2 aprile 2012, n.78) e, anche in attuazione dell'art. 2, comma 167, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 (legge finanziaria 2008) ha ripartito fra le Regioni e Province autonome la quota complessiva di energia da FER sul consumo finale lordo di energia. Lo stesso DM reca la disciplina delle modalità di gestione dei casi di mancato raggiungimento degli obiettivi da parte delle Regioni

Gioia Cocuzzoli  
Via Molise, 2 - 00187 Roma  
tel. +39 06 4705 2685 cell. 328 1778 822  
e-mail: gioia.cocuzzoli@mise.gov.it



e delle Province autonome, in coerenza con quanto previsto dall'art. 2, comma 170, della predetta legge n. 244 del 2007.

Secondo quanto disposto da questa legge (art. 2, comma 167) la ripartizione degli obiettivi tiene conto dei potenziali regionali e prevede obiettivi intermedi per ogni biennio, a partire dal 2012, e l'obiettivo finale al 2020. Per la quantificazione degli obiettivi regionali si sono assunti a riferimento gli obiettivi nazionali definiti nel Piano di azione nazionale per le fonti rinnovabili (PAN) inviato nel luglio 2010 alla Commissione Europea. Il consumo di biocarburanti per trasporti e le importazioni di energia rinnovabile da Stati membri e da Paesi terzi non concorrono alla determinazione delle quote assegnate, fatti salvi i trasferimenti statistici e i progetti comuni fra le Regioni, con oneri a carico delle stesse Regioni. Per quanto riguarda i biocarburanti, ciò dipende dal fatto che le misure di sostegno sono gestite quasi interamente dallo Stato. Le importazioni di energia rinnovabile da Stati membri e Paesi terzi effettuate alle condizioni di cui agli artt. 35 e 36 del d.lgs. 28 del 2011 (progetti comuni e trasferimenti statistici) non concorrono alla determinazione della quota di energia da FER da ripartire tra le Regioni e le Province autonome in quanto i relativi oneri sono a carico di tutti i consumatori di elettricità. Peraltro, allo stato, le predette importazioni sono nulle essendo l'Italia ampiamente in linea con la traiettoria stabilita nel PAN circa il conseguimento degli obiettivi nazionali.

Il conseguimento degli obiettivi di cui al DM 15 marzo 2012 diviene vincolante per le Regioni e Province autonome a partire dal 2016. In ogni caso, pur nell'ipotesi di mancato conseguimento degli obiettivi regionali, il potere sostitutivo dello Stato previsto dal DM burden sharing non scatta se gli obiettivi nazionali, intermedi o finale, sono stati raggiunti. Tale circostanza si è, in effetti, già verificata nel 2014 (anno più recente per cui sono disponibili i dati del GSE) in cui è stata raggiunta una quota di FER sui consumi energetici complessivi pari al 17%. Il conseguimento dell'obiettivo nazionale non implica naturalmente l'abbandono delle politiche a sostegno delle FER, atteso che la quota di cui si tratta dovrà essere garantita nel 2020, che la Strategia Energetica Nazionale (SEN) definisce obiettivi più ambiziosi (quota FER al 19-20% al 2020) e che, in prospettiva, si dovrà contribuire al conseguimento degli obiettivi comunitari al 2030.

I target intermedi assegnati ai predetti Enti regionali sono stati quantificati sulla base dei dati disponibili sui consumi e sui potenziali, in maniera da assicurarne la coerenza con gli analoghi obiettivi intermedi nazionali definiti nel PAN, che costituiscono dunque i valori di riferimento nella traiettoria temporale dal 2012 al 2020; in altre parole, il Burden Sharing è stato attuato calibrando gli obiettivi regionali in considerazione della situazione di partenza e del potenziale dei singoli territori in coerenza con gli obiettivi intermedi nazionali (per gli anni 2012, 2014, 2016, 2018) fissati nel PAN.

I dati di base da cui si è partiti per la ripartizione sono stati i seguenti:

- Per quanto riguarda i consumi finali lordi, si è fatto riferimento ai dati di consuntivo regionali più recenti: per i consumi elettrici, i consuntivi Terna 2009, per i consumi termici e dei trasporti, i consuntivi Enea del 2005.



- Per quanto riguarda la produzione elettrica da fonti rinnovabili e le fonti rinnovabili per usi termici, si è fatto riferimento al potenziale tecnico-economico di sviluppo delle diverse fonti rinnovabili al 2020, come risultante dal PAN.

Per ciascuna fonte energetica è stata definita la metodologia per la determinazione del potenziale di sfruttamento, nelle due componenti oggetto di riparto regionale: Fonti energetiche rinnovabili - FER E (Elettricità) e FER C (calore e raffreddamento). In particolare sono state considerate:

- la disponibilità di risorse sul territorio e il potenziale di utilizzo, secondo criteri di sostenibilità ambientale;
- l'utilizzazione di tecnologie per sfruttare le FER, già consolidate o che si prevede potranno esserlo fra pochi anni;
- la coerenza dello sviluppo delle FER elettriche sul territorio con le previsioni di sviluppo della capacità di trasmissione della rete elettrica nazionale e dei relativi vincoli, in particolare nelle Regioni insulari;
- la possibilità di orientare parte dei consumi attualmente soddisfatti da fonti fossili verso le FER;
- la presenza di eventuali vincoli normativi che agiscono sull'intero territorio nazionale.

Ed inoltre:

- per le FER-E, che dispongono di una rete di distribuzione dell'energia già sviluppata, si è seguito un approccio basato sul potenziale di sfruttamento di tali fonti nelle singole Regioni e Province autonome;
- per le FER-C, che non possono contare su una rete di distribuzione diffusa e che per essere utilizzate richiedono un investimento da parte dell'utente finale, è stato seguito un approccio basato sul potenziale di impiego.

La metodologia e la sua applicazione non sono intese come elemento vincolante rispetto alle prerogative regionali in materia di programmazione energetica e del territorio. Si è posto come vincolante per le Regioni e le Province autonome esclusivamente l'obiettivo, dato dal rapporto tra consumo di energia rinnovabile della Regione e il consumo finale lordo della Regione medesima. L'obiettivo, come detto, è assegnato per ciascun biennio a partire dal 2012 fino al 2020.

Il DM Burden Sharing prevede che le Regioni attivino misure ed interventi al fine di conseguire obiettivi comuni, quali:

- sviluppare modelli di intervento per l'efficienza energetica e le fonti rinnovabili su scala distrettuale e territoriale;



- integrare la programmazione in materia di fonti rinnovabili ed efficienza energetica con la programmazione di altri settori;
- concorrere al contenimento dei rispettivi consumi finali lordi mediante interventi nei trasporti pubblici locali, negli edifici e nelle utenze delle Regioni e degli enti locali, nell'illuminazione pubblica e nel settore idrico.

Le Regioni e le Province autonome inoltre, con il DM Burden Sharing si sono impegnate:

- alla diffusione degli strumenti del finanziamento tramite terzi;
- a indirizzare gli enti locali nello svolgimento dei procedimenti di loro competenza, applicando il modello dell'autorizzazione;
- a incentivare la produzione di energia da fonti rinnovabili e l'efficienza energetica;
- a promuovere programmi di formazione destinati anche a gestori di utenze pubbliche, progettisti, piccole e medie imprese;
- a sostenere la realizzazione di reti di teleriscaldamento.

### **3. Decreto ministeriale 11 maggio 2015 (approvazione metodologia per il monitoraggio regionale dei consumi energetici)**

In considerazione dell'opportunità di garantire una verifica costante della quota di consumi da FER conseguita dalle Regioni, il citato d.lgs. 28/2011 stabilisce la necessità di definire una metodologia che, nell'ambito del sistema statistico nazionale (Sistan) è applicata per rilevare i dati necessari a monitorare il grado di raggiungimento degli obiettivi regionali in termini di quota di consumo da FER sul consumo finale lordo di energia. L'art. 40, comma 5, del predetto d.lgs. stabilisce infatti che questa Amministrazione, di concerto con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (Mattm) e, per gli aspetti inerenti le biomasse, il Ministero delle politiche agricole, agroalimentari e forestali (Mipaaf) previa intesa in Conferenza Unificata, approvi la metodologia applicata nell'ambito del Sistan per la rilevazione dei dati necessari al raggiungimento degli obiettivi di cui qui si tratta.

L'istruttoria per la definizione della predetta metodologia è stata avviata dal Mise nel 2013 tramite il confronto con il Gestore dei Servizi Energetici GSE S.p.A. (GSE) e l'ENEA, cui sono stati assegnati rispettivamente le rilevazioni per la quota da FER nei consumi regionali e il calcolo della corrispondente quota di consumi energetici da fonti convenzionali.

Atteso che la finalità del decreto di cui si tratta è il monitoraggio degli obiettivi regionali, si è ritenuto opportuno coinvolgere nei lavori istruttori anche le Regioni tramite l'Osservatorio istituito ai sensi dell'art. 5, comma 5, del citato DM 15 marzo 2012 (cd. Osservatorio per il Burden Sharing) di cui fanno parte, oltre alle Amministrazioni concertanti, il Ministero per i beni e le attività culturali e il turismo (Mibact) e le Regioni Lombardia, Marche, Toscana, Basilicata, Calabria.



Sicilia e Piemonte, titolare del Coordinamento per l'Energia presso le Conferenze Stato Regioni e Unificata, che ha potuto in tal modo svolgere anche la funzione di collettore con le Regioni non direttamente presenti nell'ambito di tale organismo. Il confronto è stato dunque articolato e ciò, se da un lato ha dilatato i tempi istruttori, proseguiti per tutto il 2014, dall'altro ha permesso di definire una metodologia di monitoraggio ampiamente condivisa, sulla base dei dati al momento disponibili, poi approvata con il DM 11 maggio 2015 (pubblicato sulla G.U. del 29 maggio 2015, S.O.).

#### 4. Risultati dalla prima applicazione della metodologia di monitoraggio di cui al DM 11 maggio 2015

A fine novembre 2015, il GSE ha fornito i primi risultati dell'applicazione della predetta metodologia con riferimento al 2012, precisando che a breve la metodologia sarà applicata anche per il 2013, mentre i risultati regionali relativi al 2014 potranno presumibilmente essere disponibili nei primi mesi del 2016.

I dati elaborati dal GSE mostrano (v. Tab. 1) che per il 2012 tutte le Regioni hanno conseguito l'obiettivo assegnato, evidenziando risultati che per alcuni Enti si avvicinano all'obiettivo fissato al 2020, come la Provincia autonoma di Bolzano e in misura più contenuta la Valle d'Aosta e l'Umbria.

TAB. I OBIETTIVI REGIONALI DI CONSUMO DI ENERGIA DA FER

	<i>Anno 2012</i>		<i>Anno 2020</i>
	Dato rilevato	Obiettivo previsto nel DM Burden Sharing	Obiettivo previsto nel DM Burden Sharing
Piemonte	16,04%	11,10%	15,10%
Valle d'Aosta	62,33%	51,80%	52,10%
Lombardia	11,09%	7,00%	11,30%
Liguria	8,39%	6,80%	14,10%
Provincia di Trento	31,05%	30,90%	35,50%
Provincia di Bolzano	75,98%	33,80%	36,50%
Veneto	15,20%	5,60%	10,30%
Friuli Venezia Giulia	16,69%	7,60%	12,70%
Emilia Romagna	8,78%	4,20%	8,90%
Toscana	14,35%	9,60%	16,50%
Umbria	19,65%	8,70%	13,70%
Marche	15,85%	6,70%	15,40%
Lazio	8,35%	6,50%	11,90%



Abruzzo	22,41%	10,10%	19,10%
Molise	33,34%	18,70%	35,00%
Campania	15,26%	8,30%	16,70%
Puglia	12,02%	6,70%	14,20%
Basilicata	31,19%	16,10%	33,10%
Calabria	32,81%	14,70%	27,10%
Sicilia	9,57%	7,00%	15,90%
Sardegna	22,95%	8,40%	17,80%
<b>ITALIA</b>	<b>14,33%</b>	<b>8,22%</b>	<b>14,29%</b>

Fonte: GSE

È da ritenere che i positivi risultati complessivamente ottenuti siano in parte imputabili all'efficacia delle misure di efficienza energetica (tra le quali si ricordano le detrazioni fiscali per la riqualificazione energetica degli edifici, gli standard prestazionali degli edifici, i certificati bianchi) e di sostegno alle FER messe in atto dal Governo, tra cui si rammentano i vari Conti Energia per l'incentivazione della produzione di energia elettrica dalla fonte solare fotovoltaica, da ultimo il DM 5 luglio 2012 (cd. Quinto Conto Energia, ormai esaurito, essendo stato raggiunto nel 2013 il tetto di spesa preventivato pari a 6,7 Mld/€ annui) e il DM 6 luglio 2012<sup>1</sup> per l'incentivazione delle FER diverse dal fotovoltaico (ancora in vigore, atteso che il tetto di spesa, pari a 5,8 Mld/€ annui non è ancora stato raggiunto) nonché i provvedimenti di sostegno alle rinnovabili termiche, per esempio il DM 28 dicembre 2012 (cd. Conto termico) in fase di aggiornamento. Si fa presente che, sia pure terminata la fase dell'incentivazione economica, ulteriore spinta alla diffusione del fotovoltaico potrebbe essere data, a partire dal 2016, dalle disposizioni del DM 19 maggio 2015, recante approvazione del modello unico per la realizzazione, la connessione e l'esercizio di piccoli impianti fotovoltaici integrati sui tetti degli edifici (pubblicato in G.U. n. 121 del 27 maggio 2015) che semplifica gli adempimenti a carico dei cittadini tramite la riduzione delle informazioni e dei dati da trasmettere alle Amministrazioni e ai soggetti interessati e la razionalizzazione dell'intero iter procedurale volta a minimizzare gli adempimenti a carico del richiedente, tramite l'eliminazione di passaggi inutili o ridondanti ovvero tramite il rimando di passaggi comunque necessari a fasi di "back-office".

D'altra parte è opportuno rilevare che il raggiungimento di risultati superiori a quelli preventivati per il 2012 è stato significativamente agevolato anche dalla contrazione dei consumi energetici complessivi in conseguenza della crisi economica.

I dati forniti dal GSE sembrano confermare questa lettura. I consumi energetici complessivi calcolati (che costituiscono il denominatore del rapporto che si intende calcolare - Tab. 2) risultano

<sup>1</sup> Il provvedimento in questione è in fase di aggiornamento per adeguarlo alla nuova normativa europea sugli aiuti di Stato in materia di ambiente ed energia di cui alla COM 2014 C 200/01.



inferiori ai corrispondenti valori preventivati nel DM 15 marzo 2012 per la maggior parte delle Regioni<sup>2</sup>, mentre i consumi energetici rilevati per le fonti rinnovabili (Tab. 3) risultano superiori a quanto previsto con il DM Burden Sharing, fatta eccezione per la Liguria.

TAB. 2 CONSUMI ENERGETICI LORDI

	<i>Anno 2012</i>	
	Dato rilevato (ktep)	Obiettivo previsto nel DM Burden Sharing (ktep)
Piemonte	10.333	11.364
Valle d'Aosta	491	548
Lombardia	25.546	25.593
Liguria	2.317	2.903
Provincia di Trento	1.586	1.370
Provincia di Bolzano	1.032	1.314
Veneto	11.802	12.250
Friuli Venezia Giulia	3.377	3.447
Emilia Romagna	14.015	13.793
Toscana	8.563	9.351
Umbria	2.269	2.577
Marche	2.789	3.495
Lazio	11.402	9.918
Abruzzo	2.790	2.741
Molise	586	622
Campania	6.852	6.570
Puglia	8.703	9.488
Basilicata	964	1.115
Calabria	2.569	2.435
Sicilia	6.656	7.467
Sardegna	2.762	3.688
<b>ITALIA</b>	<b>127.405</b>	<b>132.049</b>

Fonte: GSE

<sup>2</sup> Fanno eccezione la Provincia autonoma di Trento, Emilia Romagna, Lazio, Abruzzo, Campania e Calabria.



TAB. 3 CONSUMI ENERGETICI DA FONTI RINNOVABILI

	<i>anno 2012</i>	
	Dato rilevato (ktep)	Obiettivo previsto nel DM Burden Sharing (ktep)
Piemonte	1657	1258
Valle d'Aosta	306	284
Lombardia	2833	1784
Liguria	195	198
Provincia di Trento	492	423
Provincia di Bolzano	784	444
Veneto	1794	691
Friuli Venezia Giulia	563	263
Emilia Romagna	1231	578
Toscana	1229	894
Umbria	446	223
Marche	442	234
Lazio	952	648
Abruzzo	625	276
Molise	195	116
Campania	1045	543
Puglia	1046	633
Basilicata	301	179
Calabria	843	357
Sicilia	637	523
Sardegna	634	311
<b>ITALIA</b>	<b>18252</b>	<b>10860</b>

Fonte: GSE

La conseguenza di ciò è che tutte le Regioni hanno raggiunto nel 2012 un target più elevato del previsto. Nei prossimi mesi, attesa la disponibilità dei dati anche per gli anni 2013 e 2014 sarà possibile verificare se la tendenza evidenziata sarà ulteriormente confermata e ne sarà dato conto nella prossima relazione.

Va anche osservato che il monitoraggio relativo all'anno 2012 mette in luce alcuni aspetti meritevoli di approfondimento.



Se, per un verso e per i motivi esposti, non sorprende che a livello nazionale si registri una differenza dei consumi finali di -4,6 Mtep, vanno meglio comprese le variazioni dei consumi finali in ciascuna Regione. Riguardo alla quota dei consumi finali coperti da rinnovabili, si osserva che alcune Regioni nel 2012 hanno abbondantemente superato l'obiettivo previsto per il 2020, mentre altre appaiono ancora un po' lontane dai rispettivi obiettivi. E' dunque da indagare se questa diversità di risultato dipenda da politiche nazionali e regionali più o meno incisive, o (anche) dalle differenze tra i consumi finali reali e quelli stimati.

Questi temi potranno essere approfonditi nell'ambito dell'Osservatorio sul Burden Sharing, istituito dal relativo decreto. A tale Osservatorio è infatti attribuito, tra gli altri, il compito di analizzare il grado di raggiungimento degli obiettivi e le cause di eventuali scostamenti, proponendo le conseguenti azioni ritenute idonee al superamento delle circostanze impeditive.

#### **5. Novità nella regolazione del settore delle FER introdotte con il futuro DM di adeguamento alle Linee guida UE 2014-2020 sugli aiuti di Stato in materia di energia e ambiente**

Come accennato, pur non essendo stato ancora raggiunto il tetto di spesa pari a 5,8 Mld/€ annui ivi previsto, il DM 6 luglio 2012 è in fase di aggiornamento per il progressivo adeguamento della normativa di settore alla nuova disciplina comunitaria sugli aiuti di Stato in materia di ambiente ed energia di cui alla COM 2014/C 200/01. In tal senso, e fermo restando il predetto tetto di spesa di 5,8 Mld/€ annui, è stato elaborato un nuovo DM, con orizzonte temporale di applicazione al 2016, già notificato alla Commissione UE ai fini della verifica della sua conformità alla nuova normativa comunitaria.

Allo scopo di rappresentare l'effettivo onere medio annuo di incentivazione a carico dei consumatori di energia elettrica imputabile agli impianti in esercizio e in posizione utile nelle graduatorie dei registri e delle aste al ribasso, le modalità di calcolo del predetto costo indicativo cumulato annuo degli incentivi sono state riviste in considerazione dell'evoluzione del prezzo di mercato dell'energia elettrica.

Con l'obiettivo di contenere gli oneri di sbilanciamento, l'emanando DM prevede la non incentivazione dell'energia elettrica prodotta nel caso in cui il prezzo zonale orario sia nullo o negativo<sup>3</sup> (anche se quest'ultima situazione si potrà verificare solo dopo la riforma delle regole del sistema elettrico nazionale che allo stato non prevedono prezzi negativi). In questo modo si favorirà l'applicazione, tra l'altro, di tariffe *feed in premium* come differenza tra la tariffa base e il prezzo zonale orario, come richiesto dalla normativa comunitaria.

Al contempo sono state definite misure volte a garantire una più efficace allocazione delle risorse. La disciplina comunitaria richiede infatti per i prossimi anni la maggiore diffusione di strumenti di sostegno per le FER che interferiscano il meno possibile con il funzionamento del

<sup>3</sup> E' prevista una soglia di tolleranza di sei ore consecutive.



mercato e che anzi ne agevolino la maggiore integrazione nei meccanismi concorrenziali. Tra gli strumenti che l'UE individua per il perseguimento delle predette finalità vi sono prevalentemente aste e gare competitive. Al riguardo si evidenzia che, a differenza di altri Paesi membri, i predetti strumenti non costituiscono delle novità essendo già stati introdotti con il DM 6 luglio 2012 che ha dunque anticipato alcune delle attuali richieste dell'UE in materia. D'altra parte, l'applicazione degli strumenti di cui si tratta hanno evidenziato alcune problematiche nel corso di questi anni. Le aste al ribasso per il settore eolico, per esempio, hanno garantito la concorrenza con l'effetto di riduzione dell'incentivo richiesto e quindi di spesa. La partecipazione è stata invece scarsa per le altre tipologie di FER, mentre, al contempo, si è verificata la saturazione dei contingenti disponibili per l'iscrizione ai registri per l'eolico, l'idroelettrico e le fonti biologiche. Per ovviare a tali situazioni il nuovo DM prevede tra l'altro l'allocazione prioritaria dei contingenti sui registri unitamente alla previsione di salvaguardia degli investimenti in corso.

Con il provvedimento in questione si garantirà dunque l'adeguamento della normativa alla disciplina comunitaria sfruttando i margini di flessibilità dalla stessa previsti per il biennio 2015-2016. Al contempo, con il nuovo DM sono stati meglio calibrati alcuni strumenti già introdotti con il DM 6 luglio 2012 in modo da agevolarne il consolidamento in vista del definitivo adeguamento alle Linee Guida UE a partire dal 2017.

Una vota acquisita la decisione favorevole della Commissione UE sul DM per il 2016, l'incentivazione, seppur ridotta, essendo calibrata sui più bassi costi di realizzazione ed esercizio degli impianti, e con orizzonte limitato al 2016, contribuirà all'ulteriore sviluppo delle fonti rinnovabili e quindi, plausibilmente, al superamento degli obiettivi al 2020.

Il Direttore Generale

*(Sera Romano)*

€ 1,00



\*172350013070\*